RESEARCH BRIEF

Attraversamenti

La formazione tecnica e professionale: tra percorsi di riforma, equità e orientamento

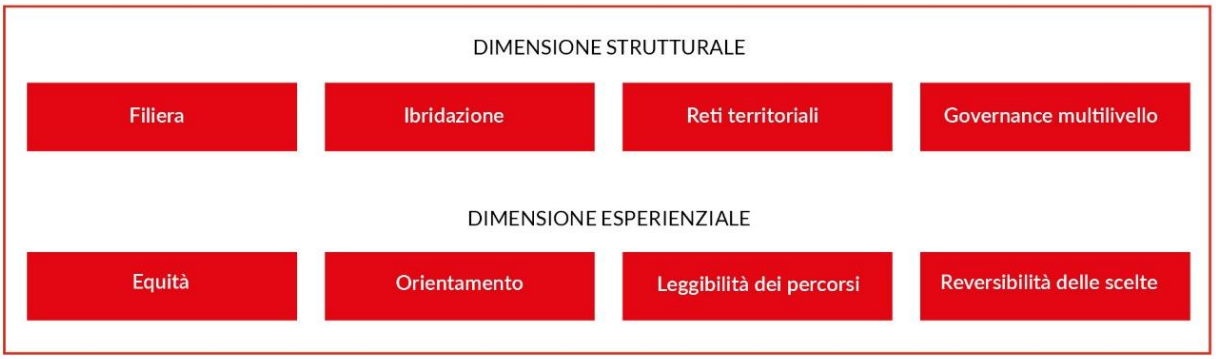
Save the Children
RICERCA

A partire dall'anno scolastico 2026/27, la **riforma della filiera tecnologico-professionale** entra nell'offerta ordinaria del secondo ciclo, con l'obiettivo di costruire una filiera capace di collegare l'istruzione tecnica e professionale statale, la formazione professionale regionale (IeFP), l'istruzione terziaria professionalizzante (ITS Academy) e il mondo del lavoro.

Attraverso uno studio qualitativo che ha coinvolto esperti, docenti, studenti e studentesse, coadiuvato dall'analisi normativa e documentale e dall'esame dei principali dati disponibili sul secondo ciclo di istruzione e formazione e sull'istruzione terziaria professionalizzante[1], il Dossier prova a ricostruire l'architettura della filiera e osservare come stia prendendo forma nei territori, attraverso una lente che tiene in considerazione i diritti educativi di studenti e studentesse. L'analisi, realizzata in collaborazione con Ipazia Ricerche, individua le condizioni che possono incidere sull'equità dei percorsi, sulla loro comprensibilità e sulla possibilità concreta di attraversarli, interrogandosi sulla capacità del nuovo modello di ampliare concretamente le opportunità per gli studenti oppure riprodurre le fragilità già presenti nel sistema educativo e formativo italiano.

Raccomandazioni

Fig. 1 Parole chiave del dossier sulla filiera 4+2



Garantire opportunità formative accessibili e di qualità per tutti gli studenti e le studentesse, a partire da un **orientamento** scolastico continuativo sin dalla scuola secondaria di I grado, guidato da figure dedicate e adeguatamente formate per accompagnare i giovani nella conoscenza delle proprie aspirazioni e capacità, con particolare attenzione a coloro che si trovano in condizioni di fragilità o a rischio di dispersione. È necessario **investire nella qualità e nell'innovazione degli ambienti di apprendimento e nello sviluppo delle competenze tecniche, digitali e trasversali**, attraverso il potenziamento dei laboratori e la formazione continua dei docenti. L'attuazione della riforma dovrà inoltre preservare gli elementi qualificanti dei percorsi tecnologico-professionali, come la didattica laboratoriale, la personalizzazione degli apprendimenti e il collegamento tra teoria e pratica, assicurando al tempo stesso un adeguato equilibrio con le competenze di base e civiche indispensabili per l'esercizio della cittadinanza democratica e per affrontare le trasformazioni sociali, a partire da quella digitale. Le **esperienze di alternanza scuola-lavoro** devono rappresentare occasioni di apprendimento reali e di qualità, svolgendosi in contesti che garantiscano sicurezza, tutele e coerenza con gli obiettivi formativi. Risulta

[1] Per l'analisi normativa e documentale e l'esame dei dati sono state utilizzate fonti provenienti da Ministero dell'Istruzione e del Merito, dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, da INAPP, INDIRE, INVALSI, ISTAT ed EUROSTAT. Tra aprile e luglio 2026 sono state, inoltre, condotte 15 interviste in profondità con esperti, rappresentanti istituzionali, dirigenti scolastici, enti di formazione, responsabili regionali e attori del mondo produttivo, senza pretese di rappresentatività statistica. Infine, lo studio ha coinvolto circa 65 studenti e studentesse frequentanti istituti tecnici, professionali e percorsi di IeFP interessati dalla riforma, al fine di integrare il punto di vista dei destinatari diretti.

essenziale sviluppare una **comunicazione istituzionale chiara e accessibile sull'offerta formativa tecnologico-professionale**, sui titoli rilasciati e sulle opportunità di studio e lavoro, in grado di raggiungere anche gli studenti e le famiglie con minori risorse informative.

Garantire un sistema formativo tecnologico-professionale più equo, coordinato e sostenibile, rafforzandone la governance nazionale, superando l'attuale frammentazione amministrativa e assicurando un coordinamento stabile tra i diversi livelli istituzionali e territoriali. Tale coordinamento dovrebbe essere affiancato da un **sistema integrato di monitoraggio e valutazione** dei percorsi formativi, degli esiti e delle transizioni, che coinvolga attivamente studenti, studentesse e docenti. Centrale è il ruolo delle **reti territoriali**, attraverso il rafforzamento della collaborazione tra scuole, enti di formazione, ITS Academy, servizi territoriali, imprese e parti sociali, così da favorire l'allineamento tra competenze sviluppate e fabbisogni dei territori, sostenendo le transizioni tra formazione e lavoro, in particolare dei giovani più vulnerabili, e contrastando le disuguaglianze di genere. L'espansione e il **consolidamento degli ITS Academy** rappresentano una leva strategica per ampliare le opportunità di specializzazione e inserimento professionale. Infine, il raggiungimento di questi obiettivi richiede un **sistema di finanziamento stabile**, strutturale e di lungo periodo per l'intera filiera formativa, al fine di rafforzare le reti territoriali e ridurre i divari tra aree del Paese, garantendo a tutti i giovani l'accesso a percorsi formativi di qualità indipendentemente dal territorio di residenza.

La riforma

Fig. 2 La riforma dei percorsi tecnico-professionali

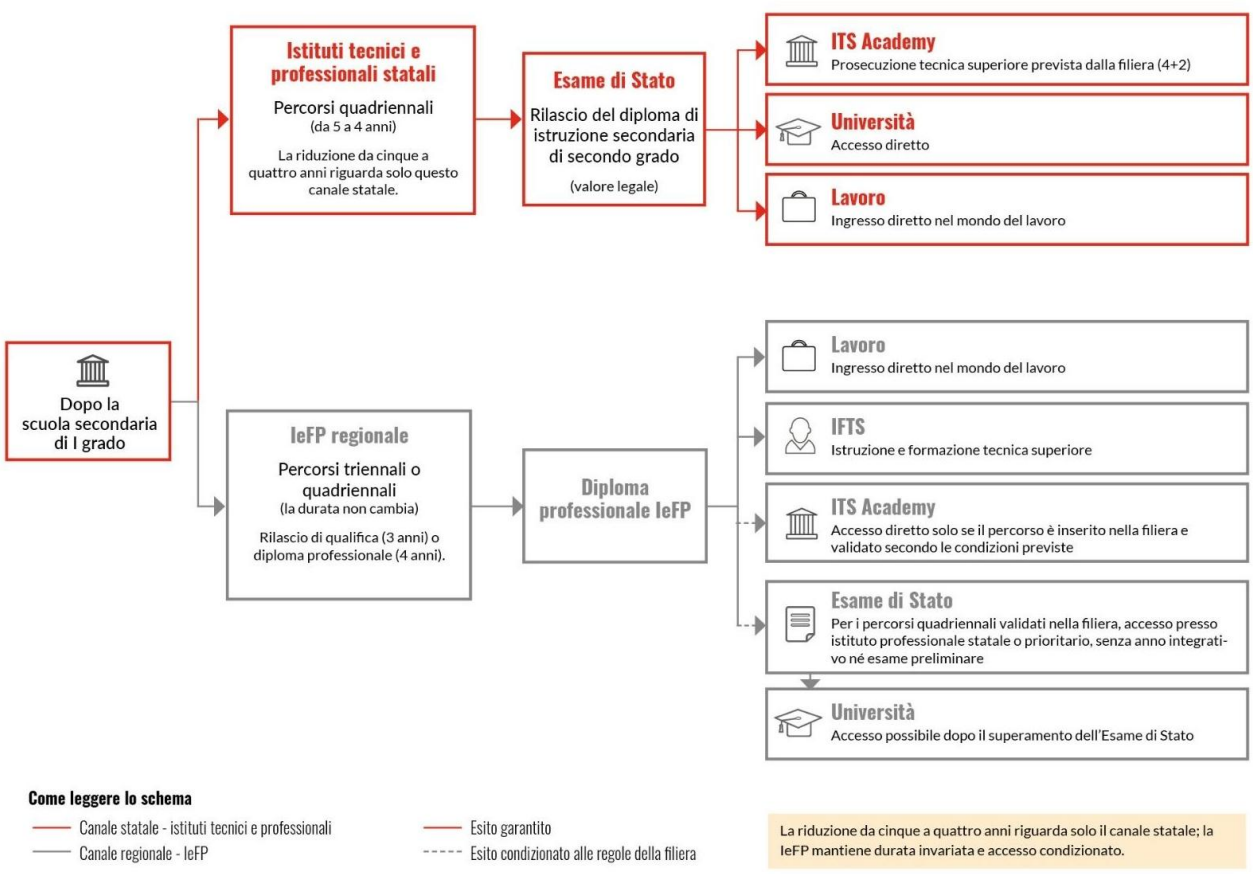
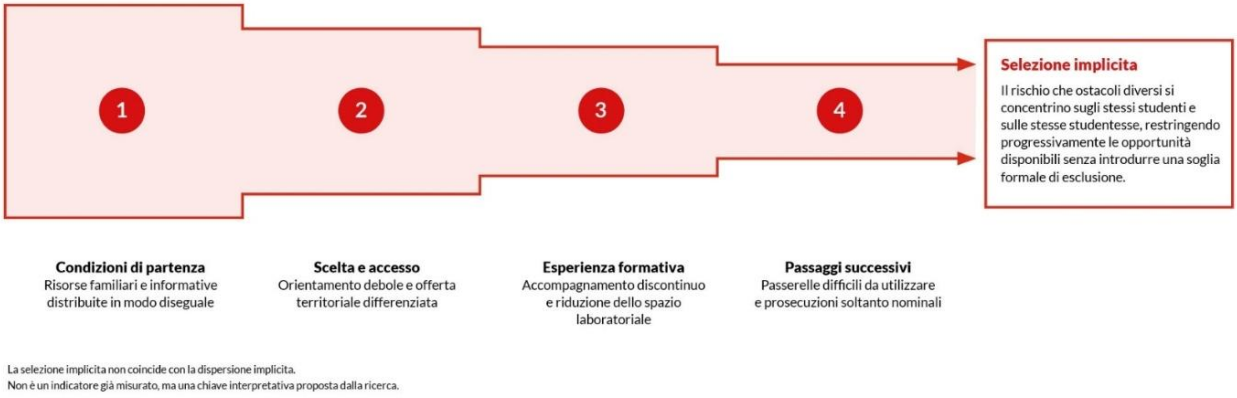


Fig. 3 La selezione implicita

Quando gli ostacoli si accumulano lungo il percorso, una possibilità formalmente aperta può diventare meno accessibile proprio per chi parte da una condizione di maggiore svantaggio.



La selezione implicita non coincide con la dispersione implicita.
Non è un indicatore già misurato, ma una chiave interpretativa proposta dalla ricerca.

Il contesto e i dati

Il secondo ciclo di istruzione. Il sistema italiano dell'istruzione secondaria si è tradizionalmente articolato tra licei, orientati agli studi universitari, e percorsi tecnici e professionali finalizzati all'ingresso nel mondo del lavoro. A questi si affianca la IeFP regionale, organizzata in percorsi triennali e quadriennali[2], e, dopo il secondo ciclo, i percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e gli ITS Academy. Prima della riforma, questi canali erano separati e regolati da sistemi differenti, con collegamenti spesso poco chiari e fortemente influenzati dal contesto territoriale e dalla qualità dell'orientamento.

Il mismatch tra domanda e offerta di lavoro. Nel 2025, circa nel 47% dei casi le aziende dichiaravano difficoltà nel reperire diplomati tecnici e professionali, mentre per i diplomati ITS Academy la quota saliva al 57,3%[3]. Le criticità sono particolarmente accentuate nelle regioni del Nord, segnando differenze territoriali che riflettono la diversa intensità della domanda di lavoro, la struttura produttiva locale, l'offerta formativa disponibile e la capacità dei territori di attrarre e trattenere competenze.

La scuola secondaria statale. Nell'anno scolastico 2024/25, gli studenti e le studentesse iscritte alla scuola secondaria di II grado erano 2.506.430: il 51,7% frequentava il liceo, il 31,5% un istituto tecnico e il 16,8% l'area professionale[4]. Le ragazze erano concentrate nei licei, mentre l'area tecnico-professionale era a maggioranza maschile. L'8,9% erano studenti con cittadinanza non italiana. Tra il 2015/16 e il 2024/25, il numero complessivo degli studenti è rimasto sostanzialmente invariato ma è aumentato il peso dei licei a discapito dei percorsi professionali. Una simile variazione si è registrata rispetto agli studenti iscritti al primo anno[5].

[2] Gli istituti professionali statali hanno la possibilità di erogare, su autorizzazione regionale, anche percorsi di IeFP (sussidiarietà).
[3] Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025, https://excelsior.unioncamere.net/sites/default/files/comunicati/26112025_com_Excelsior_JeO_titolistudio.pdf
[4] L'area professionale comprende sia i 410.211 iscritti ai percorsi professionali ordinari sia gli 11.775 registrati dal MIM nella voce "Professionale IeFP". Elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM), Portale unico dei dati della scuola, dataset "Studenti scuola secondaria di secondo grado per indirizzo – Scuola statale", a.s. 2024/25, dati al 31 agosto 2025, disponibile all'indirizzo: https://dati.istruzione.it/opendata/opendata/catalogo/elements1/?area=Studenti
[5] Elaborazioni su dati del Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM), Portale unico dei dati della scuola, dataset "Studenti scuola secondaria di secondo grado per indirizzo – Scuola statale", serie storica 2015/16–2024/25, disponibile all'indirizzo: https://dati.istruzione.it/opendata/opendata/catalogo/elements1/?area=Studenti

Tab. 1 Studenti iscritti al primo anno della scuola secondaria statale di secondo grado, per percorso, aa.ss. 2015/16–2024/25 (v.a. e %)

Anno scolastico	Iscritti al primo anno	Licei	Tecnici	Professionali
2015/16	585.329	46,2%	31,7%	22,1%
2016/17	577.992	47,6%	31,6%	20,8%
2017/18	578.997	48,8%	31,5%	19,7%
2018/19	582.030	49,2%	32,1%	18,7%
2019/20	572.211	49,9%	32,4%	17,7%
2020/21	528.472	52,8%	31,8%	15,4%
2021/22	555.746	52,2%	31,9%	15,9%
2022/23	560.039	51,7%	32,1%	16,2%
2023/24	557.761	51,4%	32,5%	16,1%
2024/25	553.734	50,9%	32,9%	16,2%

Fonte: elaborazioni su dati MIM, Portale unico dei dati della scuola. La categoria "Professionali" comprende sia il tipo di percorso "Professionale" sia "Professionale IeFP". Il dato non comprende le province autonome di Trento e Bolzano.

Per l'anno scolastico 2026/27, il 55,9% delle domande online di iscrizione al primo anno è rivolto ai licei, il 30,8% agli istituti tecnici e il 13,3% agli istituti professionali, con distribuzioni differenti a livello regionale[6].

La IeFP. Nell'anno formativo 2023/24, erano 210.014 gli iscritti dal primo al quarto anno, con una prevalenza maschile (59,6%) e quasi il 18% di iscritti con nazionalità straniera. La maggior parte frequentava le istituzioni formative accreditate (77,6% Centri di Formazione Professionale), i restanti percorsi erogati dagli istituti professionali, con una forte disparità territoriale. Le Regioni con il maggior numero di iscritti erano Lombardia, Sicilia, Veneto, Piemonte ed Emilia-Romagna[7]. La collaborazione tra IeFP, scuola e ITS Academy resta prevalentemente affidata a intese territoriali, con ampia variabilità negli accordi e nelle procedure.

Gli iscritti al primo anno erano 65.231, di cui più di quattro su cinque (80,7%) frequentava un'istituzione formativa e il restante un percorso erogato dalle istituzioni scolastiche in regime di nuova sussidiarietà. Il 38,6% erano ragazze e il 20,6% studenti con cittadinanza non italiana. Il 23,9% degli iscritti al primo anno aveva almeno 16 anni. La Lombardia raccoglieva quasi un terzo del totale nazionale degli studenti iscritti al primo anno, seguita da Veneto, Sicilia e Piemonte; molto più contenuti gli ingressi in diverse Regioni del Sud e Centro Italia[8].

Abbandono e dispersione. Nel passaggio tra gli anni scolastici 2022/23 e 2023/24, il tasso di abbandono nella scuola secondaria di II grado era pari all'1,3% nei licei, al 3,7% negli istituti tecnici e al 5,3% negli istituti professionali[9]. Nel 2025, l'8,2% dei 18-24enni in Italia possedeva al massimo la licenza media e non era inserito in attività di istruzione o di formazione, con disparità a livello territoriale. Percentuali più alte si registravano tra i ragazzi (10,1% vs 6,2% femmine), tra chi aveva genitori con la sola licenza media (20,7% vs 3,9% diploma e 1,1% laurea), e tra chi aveva cittadinanza straniera (26,2% vs 6,7% italiana)[10]. Nel 2026 la dispersione implicita

[6] Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM), Iscrizioni 2026/2027, Comunicato Stampa del 2 marzo 2026, Allegato 1, disponibile all'indirizzo: https://www.mim.gov.it/web/guest/-/iscrizioni-2026-2027-si-consolida-il-successo-della-filiera-4-2-raddoppiano-gli-iscritti-boom-nel-mezzogiorno-licei-al-55-88-leggero-incremento-per-i-

[7] INAPP, Crispolti E., Carlini A. (a cura di) (2026), XXIII Rapporto di monitoraggio del sistema di Istruzione e Formazione Professionale e dei percorsi in Duale nella IeFP, a.f. 2023-2024, Roma, INAPP, disponibile all'indirizzo: https://oa.inapp.gov.it/handle/20.500.12916/5622

[8] Ibid.

[9] ISTAT (2026), Rapporto annuale 2026. La situazione del Paese, capitolo 3, paragrafo 3.1.5, disponibile all'indirizzo: https://www.istat.it/wp-content/uploads/2026/05/Rapporto-annuale-2026-Ebook-9giugno2026.pdf

[10] ISTAT (2026), Rapporto annuale 2026. La situazione del Paese, capitolo 3, figure 3.7–3.9, disponibile all'indirizzo: https://www.istat.it/wp-content/uploads/2026/05/Rapporto-annuale-2026-Ebook-9giugno2026.pdf.

cala al 6,3% degli studenti dell'ultimo anno, con differenze tra indirizzi di studio e quote più alte al Centro-Sud e tra i ragazzi[11].

Tab. 2 Studenti in condizione di dispersione scolastica implicita al termine del secondo ciclo, per caratteristiche individuali e percorso, anno 2026 (%)

Caratteristica	Gruppo	Dispersione implicita
Genere	Maschi	7,8%
	Femmine	4,8%
Regolarità del percorso	Percorso regolare	4,9%
	Almeno un anno di ritardo	13,7%
Background migratorio	Con cittadinanza italiana	5,7%
	Prima generazione	5,9%
	Seconda generazione	5,1%
Condizione socioeconomica e culturale	ESCS sopra la media	3,7%
	ESCS sotto la media	7,3%
Percorso scolastico	Licei	2,6%
	Istituti tecnici	7,9%
	Istituti professionali	17,9%

Fonte: INVALSI (2026), Rapporto nazionale INVALSI 2026.

La tenuta dei percorsi e gli esiti formativi. Nell'anno scolastico 2024/25, il 76,6% degli studenti della scuola secondaria di II grado scrutinati dal primo al quarto anno è stato ammesso alla classe successiva, il 17,8% ha avuto la sospensione del giudizio e il 5,6% non è stato ammesso (8,6% al primo anno). Si registrano differenze sia a livello regionale che di percorso: nei licei l'81% degli studenti è ammesso all'anno successivo e soltanto il 3,1% non prosegue; negli istituti tecnici, gli ammessi sono il 69,1% e le sospensioni raggiungono il 22,8%; nei professionali, la sospensione è meno frequente, ma la quota dei non ammessi sale al 9,2%[12].

Nella IeFP, nell'anno formativo 2023/24 sono stati rilevati 48.307 qualificati e 16.705 diplomati (rispettivamente l'81,3% e l'82,3% degli iscritti)[13], con le istituzioni formative che rilasciano il 72% delle qualifiche e il 93% dei diplomi. La Lombardia conta 14.907 qualificati (30,9%) e con Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna raggiunge il 62,5%. Tra i diplomati la concentrazione è ancora maggiore: Lombardia (7.593) e Sicilia (2.468) insieme

[11] INVALSI (2026), Rapporto nazionale INVALSI 2026, disponibile all'indirizzo: https://serviziostatistico.invalsi.it/wp-content/uploads/2026/07/Rapporto_Prove_INVALSI_2026.pdf.
[12] Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM), Esiti degli scrutini finali delle scuole secondarie di II grado. Anno scolastico 2024/2025, Anagrafe nazionale degli studenti – Rilevazione degli esiti degli scrutini analitici, dati rilevati al 30 luglio 2025, disponibile all'indirizzo: https://mim.gov.it/documents/20182/0/Dati%2Besiti%2Bscrutini%2BScuole%2Bsecondarie%2Bdi%2BI%2Be%2BII%2Bgrado%2B-%2Ba.s.%2B2024-2025.pdf/243b04cc-eb8e-1102-6c17-1d096db5540d?t=1754299641496. Il monitoraggio copre circa il 98% degli studenti frequentanti dal primo al quarto anno e non comprende gli esiti dell'esame di Stato. I dati della Provincia autonoma di Bolzano non sono disponibili. Nell'area professionale sono compresi i percorsi del vecchio e del nuovo ordinamento e quelli IeFP realizzati in sussidiarietà; sono esclusi gli studenti che sostengono gli esami per la qualifica o il diploma IeFP.
[13] INAPP (2026), XXIII Rapporto di monitoraggio del sistema di Istruzione e Formazione Professionale e dei percorsi in Duale nella IeFP, a.f. 2023-2024, disponibile all'indirizzo: https://oa.inapp.gov.it/handle/20.500.12916/5622; INAPP (2025), XXII Rapporto di monitoraggio del sistema di Istruzione e Formazione Professionale e dei percorsi in Duale nella IeFP, a.f. 2022-2023, disponibile all'indirizzo: https://oa.inapp.gov.it/handle/20.500.12916/4790. I tassi sono calcolati escludendo le amministrazioni che hanno trasmesso dati parziali o non disponibili. Qualificati e diplomati si riferiscono a livelli differenti del sistema e non rappresentano gli esiti successivi della medesima coorte: il quarto anno coinvolge una platea più contenuta e distribuita in modo diseguale tra i territori.

rappresentano il 60,2% del dato nazionale[14]. Nel passaggio dal primo al secondo anno si concentra la maggiore difficoltà di prosecuzione con un tasso di successo formativo del 75,2%.

Evidenze emerse

Orientamento, processi di scelta e reversibilità delle decisioni

Comprensibilità. L'introduzione della filiera 4+2 in tempi stretti rende - anche a causa di una comunicazione istituzionale poco chiara - più complessa la scelta del percorso formativo, richiedendo a studenti e famiglie di comprendere il significato del quadriennio, il ruolo degli ITS Academy, le differenze tra i vari titoli di studio e i possibili sbocchi futuri. Inoltre, la comprensibilità dell'offerta varia tra territori, risultando maggiore dove esistono reti e sistemi di coordinamento consolidati tra scuole, IeFP e ITS Academy.

Tempo. La scelta del percorso scolastico avviene a 13-14 anni, in una fase in cui interessi, aspirazioni e progetti futuri sono ancora in evoluzione. Pur non essendo necessariamente critica, la precocità della scelta richiede accompagnamento nella lettura della riforma 4+2 tramite un orientamento adeguato, continuativo e la garanzia di reversibilità della scelta.

Mediazione. Le scelte formative degli studenti sono fortemente influenzate da famiglie, insegnanti e reti territoriali, e sono condizionate da aspettative, disponibilità di informazioni, rappresentazioni sociali, condizioni socioeconomiche e background migratorio. L'orientamento offerto a scuola dovrebbe essere un percorso educativo continuo, affidato a figure competenti e non ridotto al consiglio orientativo o a materiali informativi. La sua efficacia dipende inoltre dalla collaborazione tra scuole, enti di formazione, ITS Academy e altri attori del territorio.

Riconoscimento. Persistono forti gerarchie simboliche tra i percorsi scolastici: i licei continuano a essere considerati l'opzione più qualificante e orientata agli studi universitari, mentre i percorsi tecnici, professionali e di IeFP sono spesso associati più direttamente al lavoro. La filiera 4+2 potrebbe contribuire a valorizzare questi ultimi percorsi, collegandoli a opportunità di formazione superiore e occupazione qualificata. Tuttavia, esiste il rischio che una maggiore integrazione con il sistema scolastico riduca il carattere pratico e laboratoriale della IeFP, compromettendone la capacità di rispondere ai bisogni di una parte degli studenti che oggi riesce a intercettare attraverso una didattica più induttiva e personalizzata.

Reversibilità. La reversibilità è la possibilità di cambiare percorso formativo senza subire penalizzazioni significative, e richiede una chiara leggibilità dei titoli e degli sbocchi formativi e professionali. Nella filiera 4+2 è importante garantire sia i passaggi tra diversi percorsi del secondo ciclo sia l'accesso effettivo ai percorsi successivi, segnati dal rischio che lo sbocco verso il "+2" resti numericamente troppo limitato rispetto alla platea potenziale dei diplomati, e dalla variabilità della presenza di reti territoriali capaci di garantire opportunità. Queste opportunità, infatti, non sono distribuite in modo uniforme: risultano più accessibili nei territori dotati di reti educative e formative solide e ben coordinate.

L'attuazione della filiera nei territori

Radicamento. La riuscita della filiera 4+2 dipende dal radicamento territoriale della formazione professionale. Mentre la scuola statale è diffusa in modo relativamente uniforme, la IeFP presenta livelli molto diversi di

[14] INAPP (2026), XXIII Rapporto di monitoraggio del sistema di Istruzione e Formazione Professionale e dei percorsi in Duale nella IeFP, a.f. 2023-2024, disponibile all'indirizzo: https://oa.inapp.gov.it/handle/20.500.12916/5622. I valori assoluti dipendono dalla dimensione dell'offerta e della popolazione iscritta e non misurano, da soli, la capacità di successo dei singoli sistemi regionali.

sviluppo, continuità istituzionale e collaborazione con famiglie e imprese, generando significative asimmetrie tra territori.

Domanda territoriale di competenze. La tenuta della filiera 4+2 dipende dalla capacità dei territori di esprimere una domanda di competenze in linea con la specializzazione economica locale e l'evoluzione dei settori, e di co-progettare percorsi formativi coerenti. Nei territori con sistemi produttivi più strutturati e reti consolidate tra imprese e formazione, i percorsi risultano più solidi; dove il tessuto economico è più fragile, la domanda di competenze risulta meno organizzata e più difficile da tradurre in offerta formativa continuativa. La domanda di competenze dipende anche dagli investimenti, dall'innovazione, dalle trasformazioni tecnologiche e dalle politiche industriali che orientano lo sviluppo del Paese.

Raccordo. La riforma della filiera 4+2 richiede una collaborazione stabile tra soggetti appartenenti a canali diversi - statali e regionali – e caratterizzati da diverse catene amministrative, fonti di finanziamento e sistemi di valutazione e programmazione, ma non prevede strumenti adeguati per favorire questo coordinamento. Persistono criticità nella definizione di ruoli e responsabilità tra Stato e Regioni e nella governance delle reti territoriali. Infine, il raccordo verticale tra il «4» e il «+2» richiede una maggiore integrazione degli ITS Academy nella progettazione e si scontra con la limitata capacità degli ITS di assorbire tutti i potenziali studenti.

Stabilità. La sostenibilità della filiera dipende dalla disponibilità di risorse economiche certe e continuative nel tempo, considerando che ad oggi istituti statali, formazione professionale e ITS Academy operano su basi economiche differenti. Persistono dubbi sulla tenuta futura dei finanziamenti straordinari del PNRR, in particolare nel Sud e nelle Isole, e sull'effetto del calo demografico. Per evitare nuove disparità servono finanziamenti strutturali, programmazione pluriennale e supporto stabile alle reti locali.

Il percorso quadriennale: didattica, esperienza formativa e transizioni

Una didattica diversa. Il quadriennio punta a offrire una formazione più laboratoriale, pratica e orientata all'esperienza, alternativa alla didattica tradizionale. Tuttavia, la riduzione da cinque a quattro anni negli istituti statali potrebbe comprimere contenuti e discipline di base, mentre nella IeFP un'integrazione troppo stretta con il modello scolastico rischia di indebolirne il carattere operativo e personalizzato. La qualità del percorso dipenderà dall'equilibrio tra preparazione tecnica, cultura generale e competenze trasversali.

Relazione. Docenti, tutor e formatori hanno un ruolo centrale nel costruire relazioni di fiducia e nel sostenere motivazione e benessere degli studenti, prevenendo discontinuità e abbandono scolastico, soprattutto in presenza di crescenti fragilità emotive tra gli adolescenti. All'interno della riforma, la relazione educativa deve quindi accompagnare il raccordo tra sistema educativo e sistema produttivo.

Esiti. La riforma amplia le opportunità di prosecuzione degli studi, favorendo l'accesso all'esame di Stato per gli studenti della IeFP e potenzialmente agli ITS Academy. Restano però dubbi sulla solidità delle competenze acquisite e del titolo conseguito nei percorsi statali ridotti a quattro anni, e sulla possibile lettura del quadriennio come un percorso che consente un accesso più rapido al diploma. Il successo del quadriennio dipenderà dalla qualità della preparazione e dall'accessibilità concreta alle opportunità formative e professionali per i giovani, contrastando anche l'abbandono scolastico.

SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI IN ITALIA E NEL MONDO!

Grazie al tuo contributo, ogni giorno possiamo garantire educazione, protezione e salute ai bambini più vulnerabili, anche in contesti di conflitto ed emergenza.

Scopri tutti i modi per donare

Save the Children

Noi di Save the Children vogliamo che ogni bambina e ogni bambino abbiano un futuro.
Lavoriamo ogni giorno con passione, determinazione e professionalità in Italia e nel resto del mondo per dare alle bambine e ai bambini l'opportunità di nascere e crescere sani, ricevere un'educazione ed essere protetti.

Quando scoppia un'emergenza, siamo tra i primi ad arrivare e fra gli ultimi ad andare via.
Collaboriamo con realtà territoriali e partner per creare una rete che ci aiuti a soddisfare i bisogni delle e dei minori, garantire i loro diritti e ad ascoltare la loro voce.

Miglioriamo concretamente la vita di milioni di bambine e bambini, compresi quelli più difficili da raggiungere.

Save the Children, da oltre 100 anni, è la più importante organizzazione internazionale indipendente che lotta per salvare le bambine e i bambini a rischio e garantire loro un futuro.

Save the Children
RICERCA

Save the Children Italia – ETS
Piazza di San Francesco di Paola 9
00184 Roma - Italia
tel +39 06 480 70 01
fax +39 06 480 70 039
info.italia@savethechildren.org

www.savethechildren.it